

GUIDO FABIANI*

Desidero portare a tutti i partecipanti il saluto dell'Università Roma Tre, che oggi ospita questa importante Conferenza Europea «*Donne nella scienza: rafforzare le pari opportunità nello Spazio Europeo della Ricerca*», evento iscritto nell'agenda ufficiale del Semestre Italiano di Presidenza dell'Unione Europea.

La questione di una maggiore e più significativa presenza delle donne nella scienza, sia nei diversi settori della ricerca sia nei luoghi istituzionali dove si decidono le politiche scientifiche e l'agenda stessa della ricerca, ha ormai mostrato tutta la sua rilevanza per la determinazione delle politiche europee, evidenziando l'importanza di offrire parametri di riferimento e di confronto anche con i paesi che fra breve entreranno nell'Unione e con tutti coloro che sono associati al Sesto Programma Quadro. Infatti, gli studi realizzati in sede comunitaria allo scopo di promuovere percorsi di eccellenza nella ricerca scientifica hanno mostrato che soltanto sfruttando appieno il potenziale delle ricercatrici e delle scienziate donne sarà possibile perseguire l'obiettivo strategico che l'Unione europea si è fissata per il 2010: diventare l'economia basata sulla conoscenza più dinamica e più competitiva del mondo.

Negli ultimi venti anni l'accesso delle donne all'istruzione nei paesi dell'Unione Europea ha avuto un aumento spettacolare. Tutti i dati più recenti testimoniano una crescita continua nel processo di qualificazione delle donne negli ambiti dell'istruzione superiore e universitaria nonché della ricerca scientifica. Tuttavia, mentre la presenza delle donne nella scienza sta crescendo, soltanto un numero molto basso di loro ha una pari opportunità rispetto agli uomini di percorrere la propria carriera sino ai massimi livelli, sebbene il loro contributo sia vitale per lo sviluppo scientifico e tecnologico dell'Europa, che non può permettersi politiche scientifiche incapaci di sfruttare appieno il bacino delle risorse umane delle quali dispone.

La consapevolezza dell'importanza della questione, che richiede impegni precisi per la rilevazione dei dati quantitativi necessari per individuare le problematiche legate alla sotto rappresentanza delle donne nella scienza, analizzarne i contesti e le ragioni, correggerne gli squilibri è ampiamente comprovata dalla presenza in questa sala delle delegazioni ufficiali non soltanto di organismi sovra-nazionali (quali le Nazioni Unite, l'UNESCO, la FAO), ma anche dei diversi paesi-membri, candidati o associati al Sesto Programma Quadro, che qui rappresentano bene la varietà, la ricchezza, la complessità del tessuto politico e culturale dell'Europa di oggi.

L'Università Roma Tre testimonia, ospitando questa Conferenza, il suo interesse in tutte le tematiche che implicano la promozione di strumenti a sostegno della presenza femminile nella

* Rettore dell'Università degli Studi Roma Tre

nostra comunità universitaria e manifesta il suo impegno a dialogare in dimensione europea e in una prospettiva d'innovazione con le istituzioni europee e con tutti i partners europei, specialmente quelli che, oggi qui rappresentati, hanno in qualche modo posto le premesse per un futuro maggiormente condiviso.

E' in questa prospettiva di apertura che il Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici ha offerto il quadro organizzativo e amministrativo per la realizzazione della Conferenza e la professoressa Cantù, coordinatrice del progetto europeo ERA GENDER ha saputo creare il contesto e i contenuti scientifici per concorrere con successo, a nome della nostra Università, nella competizione aperta nell'ambito del Sesto programma Quadro, per la priorità «*Scienza e Società*».

Nel concludere il mio intervento, rinnovando il benvenuto all'importante e qualificato pubblico presente nella nostra Aula Magna, formulo a tutti i partecipanti l'augurio di una feconda giornata di lavoro.